

GIAMPAOLO BORGHELLO, *Cercando il '68*, Forum, Udine 2012, pp. 1249, € 39,50.

Queste poche e stringate note non possono render molto del lavoro di Giampaolo Borghello, italianista di vaglia ed ora curatore con *Cercando il '68* – certo, in continuità con libri *cult* quali *Letteratura e marxismo* (Zanichelli, 1974), *Linea rossa. Intellettuali, letteratura e lotta di classe 1965-1975* (Marsilio, 1982) – di un'antologia tra le più pregiate in quanto a larga messe di analisi documentaria sui fatti di quella «complessa, variopinta e contraddittoria realtà» che fu il '68; sicché, a fronte delle quasi 1250 pagine dell'antologia, in poche battute si dà qui resoconto necessariamente tratteggiato di un'opera che ad oggi costituisce un importante punto di riferimento sul tema (i segnali, le premesse, i contesti nazionale ed internazionale, le cronache, le forme, le culture e i protagonisti della contestazione e le sue interpretazioni, per citare solo qualche titolo delle venti sezioni al netto della ragguardevole *Bibliografia ragionata*), con la sensazione, anche in forza dell'accattivante veste editoriale, di un *incontro* tale da proiettare sul presente, attraverso l'attenta rassegna

dei 211 contributi in volume (121 sono gli autori antologizzati), il profilo complessivo di un'idea di mondo, tenendo aperti i conti con un'eredità tuttora viva, com'è debitamente riferito in *Introduzione* discutendo il paradigma della 'distanza', oltre che le questioni legate alla periodizzazione e, più in generale, alla «*Stimmung* sessantottesca».

Dedicata «a tutti coloro che sono rimasti dalla stessa parte», l'antologia borghelliana delinea finalmente un quadro di senso tra i più ampi e significativi sinora proposti intorno ai *mille plateaux* del '68, dai fatti di Piazza Statuto (1962) alla contestazione pisana a Togliatti, da Don Milani agli scenari del centro-sinistra e del mondo cattolico, con attenzione alle radici del femminismo, alla galassia studentesca (illusioni, contraddizioni), le riviste, il maoismo, il Vietnam, il mito guevarista e quello praghese, l'importante esperienza dei *Quaderni piacentini*, «gli spazi, le forme, le lotte», (titolo di tutt'un capitolo dedicato alle occupazioni – assemblee, esami e controcorsi – alle ricadute urbane del movimento), le cronache dei fatti, i documenti prodotti e diffusi (i testi-chiave delle *Tesi della Sapienza*, note anche come *Tesi di Pisa*, quelli del Comitato di Agitazione torinese, dei movimenti studenteschi di Trento, Roma, Napoli, Firenze, Milano), gli interventi e i ritratti di alcuni dei protagonisti (Cazzaniga, Fofi, Sofri, Viale, Capanna, Rostagno), con gli

inevitabili riferimenti al contesto extraeuropeo e mondiale, «Da Berkeley a Parigi, da Varsavia a Città del Messico: il '68 nel mondo», com'è titolato l'ultimo capitolo che, con i testi delle canzoni dei nostri cantautori, chiude idealmente la prima parte di questo memorabile, generoso e gagliardissimo volume.

Non bastasse, la restante metà (oltre seicento pagine!) è ricca dei materiali della controinformazione (con una scelta di 25 volantini) e di saggi più specificamente orientati sul rapporto intelletuali-letteratura-realtà (e le firme, allora, sono dello stesso Borghello, Ortoleva, Bongiovanni, Ferretti, Luperini, Martellini, Pagliero, Lumley, Veltroni, Bertinotti, De Federicis, Brunetta, Echaurren e Salaris); mentre, in tralice, «come vestivamo» registra «il peso politico dell'abbigliamento». Naturalmente, non potevano mancare riferimenti all'esperienza di 'Psichiatria democratica' di Basaglia e una luce gettata su magistratura, media e forze dell'ordine laddove, invece, un intero capitolo intercetta i caratteri del movimento femminista ed un altro, quasi in conclusione dell'opera, su nascita e formazione dei «gruppi» (e, segnatamente, de *Il manifesto* e di *Servire il popolo*, di 'Avanguardia operaia', 'Potere Operaio', 'Lotta continua'). L'ultima sezione di *Cercando il '68* discute i fatti dell'«autunno caldo», le lotte operaie, anche in rapporto alle rappresentanze sindacali e, certo, al movimento studentesco, sino

al *Dies irae* di Piazza Fontana dopodiché «nulla sarà più come prima»: la strategia della tensione e, soprattutto, la crisi petrolifera del '73 arrestano «il ciclo sessantottesco» e non già la sua eredità (ne parlano tra gli altri Ginsborg, Ravaioli, Passerini e Quazza) né la fitta trama delle sue interpretazioni opportunamente antologizzate, al termine di un percorso che libera più d'un occasione per *cercare*, lì dove s'è smarrito, il senso d'appartenenza e, assieme, di partecipazione. «Ce n'est qu'un début, continuons le combat!»

(Annibale Rainone)